

LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i soci della Sez. del C.A.I. di MILANO ROMA Saluzzo Sez. C.A.I. UGET di Torino Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano Gr. Alp. Fior di Rocca Sez. del C.A.I. di Bologna Sez. del C.A.I. di Parma Sez. del C.A.I. di Cuneo Sez. del C.A.I. di Ivrea G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35 Benemerito L. 60 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi. Ufficio pubblicità Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60495 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (IV) - Via Plinio N. 70 Una copia separata cent. 70

CRONACA DELLE PRIME ASCENSIONI

Notevole attività degli scalatori dalle Alpi Occidentali alle Dolomiti

Gervasutti - Gagliardone vincono la parete orientale delle Grandes Jorasses

La parete est delle Grandes Jorasses — il celebre gruppo che negli anni scorsi ha visto altre grandi vittorie dell'alpinismo italiano — è stata superata il 16 e 17 agosto dalla cordata Gervasutti-Gagliardone. Si tratta forse della più bella e più difficile parete delle Alpi che fosse ancora inviolata. Con un vertiginoso balzo di circa mille metri essa forma un'arditissima piramide che si innalza dal ghiacciaio in un susseguirsi di lastroni grandi e verticali, solcati da grandi fasce di strapiombi e si presenta, meravigliosa e terribile, a dominare il bacino del Frebouse. Era da anni conosciuta da tutti gli alpinisti, ma nessuno aveva osato sfidare i suoi apicchi impressionanti.

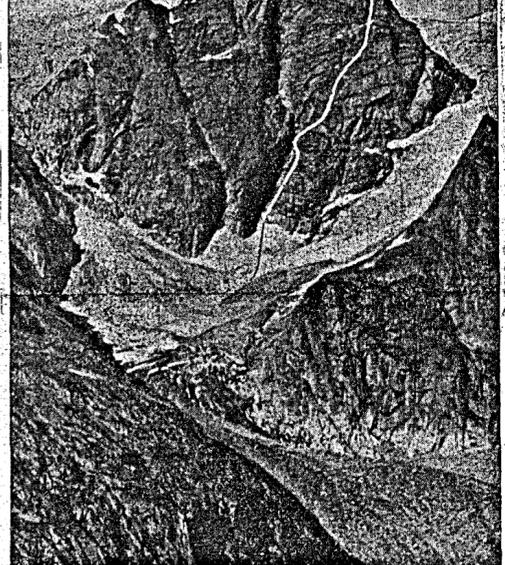
Nel 1940, per la prima volta, aveva compiuto un tentativo Gervasutti, con il torinese Bollini; i due erano giunti fino ad un gran diedro a circa metà della parete, ma erano stati respinti dal maltempo e dalla convinzione dell'impossibilità di forzare la salita in quelle condizioni. La parete aveva tuttavia affascinato Gervasutti il quale promise a se stesso di tornare all'attacco quest'anno, insieme con l'amico Gagliardone. Egli era nuovamente alla base della muraglia. I due ritentarono. E dopo un'intera giornata di difficilissima arrampicata e un bivacco in parete, erano giunti fino alla grande fascia di strapiombi che solca l'intera piramide.

Le cattive condizioni della montagna e il tempo incerto costrinsero ancora una volta gli alpinisti ad un pericoloso ritorno. Finalmente sabato 15 agosto Gervasutti e Gagliardone salirono nuovamente al bivacco del Frebouse con un tempo meraviglioso. Ripartirono dal bivacco alle 3 del mattino successivo e dopo aver raggiunto il Col des hirondelles, alle 7,30 erano all'attacco della parete. Superarono rapidamente il tratto già conosciuto e all'una del pomeriggio raggiunsero il posto di bivacco del precedente tentativo.

Qui incominciarono le maggiori difficoltà. Furono impie-

gate sette ore a superare 120 metri. E' una successione continua di placche e di diedri verticali, in una scoraggiante progressione di difficoltà. Arrivato sotto la fascia Gervasutti ebbe ancora, sulle prime, l'impressione che di là non si poteva passare neanche con abbondante impiego di chiodi. Non si perse tuttavia d'animo. E dopo aver studiato centimetro per centimetro la paurosa barriera di rocce che si incurvava all'infuori nel vuoto, mosse decisamente all'attacco. Era un rischio estremo perché, una volta impiccati sullo strapiombo, ben difficilmente egli avrebbe potuto ridiscendere con la corda doppia. Calandosi a piombo infatti sarebbe rimasto sospeso nel vuoto.

Con virtuosissimi tecnici ed eccezionale forza di animo il capocordata però riuscì a portarsi fino a 20 metri dall'uscita della fascia; e in seguito, dopo una sosta, a vincere una fessurina obliqua, sempre in netto strapiombo; soltanto questa gli costò due ore di sforzi. Poi sbucò sull'ultima



La parete sud del Corno di Salarno (m. 3327) (Foto Saglio)

gancia sotto il gran tetto nero e la si segue verso sinistra passando sotto la macchia bianca e s'arriva dopo brevi risalti alla strozzatura bagnata. Con un arduo passaggio merco l'aiuto di un chiodo si supera lo strapiombo iniziale e per placche si raggiunge verso destra una terrazza alta di sopra della macchia bianca precedentemente indicata. Su ancora per placche e fessure fino ad un'alta fascia al di sopra della quale la parete sembra precludere ogni possibilità di avanzata. Fra pareti strapiombanti un'alta placca liscia sale con fortissima inclinazione verso l'alto e addossata a questa placca dal lato sinistro una leggera scaglia forma una fessurina che con l'aiuto di chiodi permette di innalzarsi sulla placca stessa. Dove la fessurina si perde in parete con una delicatissima traversata a corda verso destra si tocca un leggerissimo risalto al centro della grande placca dove un chiodo infisso artificialmente in parete (chiave della salita - chiodo lasciato) permette di continuare la traversata a corda verso destra sulla grande placca fino a toccare un piccolo diedro che ha inizio da un tetto strapiombante. Su per il diedro ad una rampa e poi verso sinistra per fessure e placche all'inizio di un diedro rovesciato strapiombante. Con l'aiuto di chiodi si supera lo strapiombo terminale del diedro e per una fessura liscia ma inclinata da sinistra a destra s'arriva ad un ballatoio sotto l'ultimo salto verticale della parete.

E' gioco forza piegare a destra su una cengia sino ad incontrare un cammino rotto con vari strapiombi che si superano ora a destra e ora a sinistra poi per rocce rotte si va a sinistra a raggiungere il grande spallone appena sotto il gran salto terminale della vetta. Piegare a destra per una lunga serie di salti formati da ottima roccia rossastra e rupeosa che a differenza della roccia delle placche sottostanti permette di superare con passaggi delicati dei salti verticali e per diedri e fessure ci si

Punta sud del Chanoux

Il 7 agosto scorso due cordate, composte dai giovani fascisti Landi Astolfo, Cerrutti Giorgio, Landi Alfonso, Parigi Antonio, tutti di Aosta, dopo aver pernottato in una baita dell'alto vallone di Chavacour, raggiunsero il ghiacciaio di Valcormier, portandosi al Col de Chanoux per effettuare l'ascensione alla punta sud omonima, finora inviolata.

Seconda punta delle Cime di Musella

Il 26 luglio u. s. tre cordate composte da elementi della G.I.L. di Sondrio e precisamente Pansera Giacomo, Martinelli Celeste e Della Cagnoletta Egidio, Beltrami Rino e Pasina Francesco - Miotti Alberto, Zucchi Riccardo e Frizzi Piero aprivano una nuova via di salita alla Seconda Punta (m. 3050) delle Cime di Musella per la parete Nord-Ovest.

La bella giornata ha favorito l'impresa, contribuendo alla realizzazione del programma che si erano prefissi i giovani. Diamo la relazione tecnica della scalata: « Alle ore nove siamo all'attacco. Attacchiamo direttamente dalla Vedretta di Caspoggio l'erta parete. Due salti di roccia ci portano su di un primo terrazzo molto vicino allo spigolo N. Ammiriamo sulla nostra sinistra il massiccio gendarme del Torrione Brasile.

Siamo nella fase più critica della salita. E' necessario trovare il passaggio sulla parete per raggiungere la prima fessura che vediamo ad un buon tratto di corda; lavoro paziente e delicato. La placca da attraversare è quasi sulla verticale e non si scorgono appigli. Capo della prima cordata è

Pansera il quale svolge il suo lavoro di ricerca dell'appiglio con tecnica e con tenacia. Due volte sembra passare, poi la montagna lo rimanda sempre. Il passaggio è delicato. Una spaccata con leggero appiglio, una seconda spaccata in aderenza, infine una terza con appoggio appena percettibile.

Entriamo così nella prima fessura, appena marcata, nella parte centrale della parete. Pochi appigli e qualche salto da superare, il tutto per una trentina di metri, fino a giungere sul terrazzino che permette una buona sicurezza. L'esposizione è sempre forte. Una seconda fessura, più difficile della precedente, povera di appigli, ci porta fin quasi sotto la Punta Nord. Superato un salto sotto la sommità, raggiungiamo la vetta dopo due ore di arrampicata.

La costanza e la volontà di superamento dell'imprevisto sono premiate, ma non tanto da lasciarci completamente soddisfatti.

Vogliamo aggiungere ancora qualche cosa a quello già fatto. Anziché discendere per la via solita, rifaremo in discesa la via fatta in salita.

Necessariamente meno veloce della salita, scendiamo la parete, e ammassati da ciò che abbiamo fatto in precedenza, raggiungiamo il passaggio in parete che viene superato con della sicurezza da tutte e tre le cordate.

Per la Vedretta di Caspoggio arriviamo alla Capanna Marinelli.

Cima orient. di Musella

Purè nello stesso gruppo, il 14 agosto Giuseppe Marini della Sezione Valtellinese del C.A.I. ha effettuato la prima salita della Cima Orientale di Musella (m. 3050) per la parete E.S.E.

La parete, alta 300 metri e che ha presentato difficoltà di quarto grado, è stata superata dopo nove ore di sforzi ed ha richiesto l'uso di diversi chiodi due dei quali lasciati sul posto.

Il Marini, che era partito dal Rifugio Carate all'alba, attaccò la parete alle ore dieci raggiungendo la cima alle ore diciannove.

Lo scalatore ha voluto dedicare questa prima salita sull'inviolata parete all'amico Giacomo Melà della Sezione Valtellinese del C.A.I., caduto da prode sul fronte greco.

Nuova via sul Croz dell'Altissimo

I rocciatori Marino Stenico e Carlo Furlani della S.A.T. - C.A.I. di Trento hanno aperto lo scorso mese una nuova via sul primo contrafforte del Croz dell'Altissimo, nelle Dolomiti di Brenta.

Essi hanno impiegato 11 ore a compiere 650 metri di parete, adoperando 17 chiodi, dei quali due lasciati in roccia ed hanno superato difficoltà giudicate di 5.0 ed a tratti di 6.0 grado.

Nuovi lavori al telefono dell'Ortles Cevedala

Il Dott. Lombardi, Maggiore degli Alpini, durante una breve licenza dal servizio militare, ha fatto con entusiasmo la sua visita all'impianto telefonico che nel tratto Rifugio Casati-Rifugio Città di Milano continua a presentare notevoli difficoltà e traversie. Notevoli lavori di riparazione e di sistemazione compiuti in luglio sono stati nuovamente danneggiati e si deve provvedere a spostare cavalletti e campate di sostegno. Il funzionamento dei tratti Solda Città di Milano e Solda-Payer e Santa Caterina-Rifugio Casati è sempre ottimo e usatissimo.

L'ing. Scassarò ha compiuto pur esso una rapida e minuziosa visita tecnica: sicché nuovi provvedimenti sono in corso appoggiati dalla competente Divisione Telefoni del Ministero.

Intanto è maturata un'altra iniziativa. Il nostro benemerito consocio Gr. Uff. Benemerito ha deciso di farsi iniziatore ed esecutore del raccordo telefonico alla linea col Rifugio Branca. A tale scopo egli ha avuto la cooperazione fattiva della guida Felice Alberti - nostro infaticabile custode del Rifugio - e già si sono raccolti i primi fondi e le prime cooperazioni anche da parte del signor Buzzi, proprietario dell'Albergo Buzzi al Ghiacciaio dei Forni. Con bella franchezza il Dott. Volpato ha scritto al presidente, « Io spero per il luglio 1943 di consegnare al C. A. I. la nuova linea senza alcun suo contributo ». Così continua la nobile tradizione di tutti gli amici del C. A. I.

Guida dei Monti d'Italia C.A.I.-C.T.I.

Sassolungo - Catinaccio - Latemar

Compilare una Guida di montagna che sia completa, fedele, utile, non è impresa di poco conto.

Dietro il compilatore dietro lo scrittore che siede a tavolino e consulta carte e relazioni, bibliografie precedenti, trattati di geologia e storia naturale, sta sempre l'alpinista, l'uomo della corda e del sacco, degli sci, dei ramponi che deve essere pronto a prendere la piccozza e lasciare la sedia ed il tavolino per il Rifugio o l'addiaccio.

Ogni pagina della guida ha voluto dire un'ora di arrampicata o una pericolosa traversata sciatoria.

Da otto anni il Centro Alpinistico Italiano e la Consociazione Turistica hanno iniziato la pubblicazione di questa guida: un gruppo di valentissimi alpinisti, di fedeli, appassionati cultori della montagna di esperti conoscitori di itinerari, quasi tutti « accademici »: A. Sabbadini, Aldo Bonaccosa, Silvio Saglio, Ettore Castiglioni, Renato Chabod, M. Santi, E. Andreis, Arturo Tanesini, han lavorato al completamento dei primi otto volumi della collana che allaccerà tutte le vallate e le vette d'Italia in un solo grandioso itinerario spirituale e pratico orientato e illuminato da un grande amore per la Patria.

La conoscenza delle montagne, che sono la nostra difesa, la ricchezza e la preoccupazione, il nostro orgoglio, la nostra palestra alpinistica, è opera di reale e sincero amor patrio.

La nuova pietra che Arturo Tanesini ha portato alla grande costruzione con il volume « Sassolungo - Catinaccio - Latemar » è un nuovo prodotto di quella collaborazione tra le due grandi Istituzioni che dà e darà sempre buoni frutti. L'Ufficio Guida presso la C.T.I. con il Dr. Silvio Saglio ha contribuito benissimo al coordinamento del volume.

L'Ecc. Angelo Manaresi e l'Ecc. il Sen. Carlo Bonardi sono due presidenti che nell'alpinismo hanno trovato e trovano la migliore loro passione personale.

E' naturale che essi steno i patrocinatori più caldi della Guida dei Monti d'Italia. Con essi opera una Commissione formata dal Dr. Guido Bertarelli, conte Aldo Bonaccosa, Dr. Attilio Gerelli, Dr. Vittorio Frisinghelli, Giuseppe Vota, conte Giovanni d'Entrèves.

Bisogna subito aggiungere che il volume VIII è stato fortemente appoggiato finanziariamente dall'Ecc. Giuseppe Toffano, Direttore del Turismo al Ministero della Cultura Popolare, a mezzo dell'Ente provinciale del Turismo di Bolzano.

Gli alpinisti italiani debbono appoggiare e sostenere questo sforzo culturale e tecnico destinato ad avere in futuro una importanza di propaganda e di polarizzazione sempre maggiore. Acquistino essi il volume presso le sezioni del C.A.I. al prezzo di L. 35 per i soci e L. 45 per i non soci. E' uno straordinario prezzo di favore e sotto costo giacché il volume editorialmente contiene nelle sue fittissime pagine più che cinque o sei romanzi (diciamo cinque o sei) attualmente venduti allo stesso prezzo.

Diamo qui la bella prefazione, ne dettata dall'autore Arturo Tanesini:

Nella bella collana della Guida dei Monti d'Italia, un gruppo di tre volumi corrisponde ad un'unità organica a sé stante. I primi due sono: *Le Pale di S. Martino e Ode-Sella-Marmolada*, dovuti alla grande competenza del dott. Ettore Castiglioni; il terzo è questo. Questi tre volumi considerano ben nove fra i più interessanti gruppi dolomitici che trovansi tra Feltre e la Pusteria, l'Isarco e il Cordevole, ad occidente della grande linea segnata nella regione dolomitica veneto-tridentina delle valli del Co-devole e del Gader.

Il completamento dell'unità organica ricordata era atteso da tempo, per molti motivi: principale, quello della mancanza assoluta di guide o monografie italiane originali e del rapido invecchiamento di quelle straniere e delle quali una sola, e soltanto parzialmente, ve ne tradotta.

Ma esistevano anche altri motivi meno pratici forse, ma di alto valore. Ricordiamo il riordino della toponomastica

che, rimasta quasi dovunque allo stato di trent'anni addietro, presentata in particolari settori una confusione veramente babelica (per esempio, nella zona del Latemar); e il dovere di dare finalmente a questi fantastici gruppi una consacrazione ideale che da vent'anni attendevano.

La compilazione è stata condotta con cura e con calma; ma le difficoltà del lavoro furono notevolissime e non sempre il consultatore potrà farsene un'idea. La consuetudine di avanzare riserve o di ottenere giustificazioni, che gli autori non dimenticano mai, qui diventa necessità ed ho messo perciò in bilancio critiche copiose che verranno mosse, non soltanto fra gli alpinisti, ma anche in altri ambienti collaterali. Con questo presupposto, si può fin d'ora dichiarare che soltanto una futura nuova edizione potrà rispondere in pieno a tutte le esigenze, anche a quelle più sottili. Chiedo quindi ai consultatori di non lesinare nelle critiche, ma di presentarmele positivamente con lo scopo di arrivare al futuro perfezionamento.

Ho studiato tutta la letteratura alpinistica italiana e straniera (quell'ultima abbondante ma a volte confusoria) ed ho compiuto moltissimi sopralluoghi e ripetuto numerose ascensioni; mi sono valso anche dell'aiuto di altri alpinisti e di guide valligiane e, per la parte toponomastica, ho ottenuto l'autorevole collaborazione dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige. Ciononostante, il lavoro presenta ancora difetti e a malincuore lo licenzia, alla stampa.

Fra gli alpinisti che mi furono d'aiuto nella compilazione di questo volume, devo ricordare con immutata commovente memoria Martina Lipper, alla cui memoria dedico il lavoro; pur cuore in primavera sempre fiavente, sopra ogni cosa amava la montagna e mi aiutò a lungo nella fatica della preparazione di tutto il materiale, fino al giorno del Suo sacrificio sul Latemar, durante un'ascensione destinata appunto a raccogliere elementi per questo volume.

Voglio poi ricordare G. B. Vinatzer, don Tita Soraru, Beno Deslivestre, V. Busco, Zanardi-Landi, C. Baldi, I. Neri, G. Pellini, E. Scofone, E. Castiglioni, V. Bandini, L. Oberhauch, T. Runzgalldor, F. Spazzati e tutti coloro che mi fornirono informazioni di ogni genere.

Per la parte toponomastica, mi fu decisivo ed autorevole aiuto il prof. Carlo Battisti, la cui alta competenza in questo delicato ed importante settore alpino.

Per la parte toponomastica, mi fu decisivo ed autorevole aiuto il prof. Carlo Battisti, la cui alta competenza in questo delicato ed importante settore alpino.

Per la parte toponomastica, mi fu decisivo ed autorevole aiuto il prof. Carlo Battisti, la cui alta competenza in questo delicato ed importante settore alpino.

Per la parte toponomastica, mi fu decisivo ed autorevole aiuto il prof. Carlo Battisti, la cui alta competenza in questo delicato ed importante settore alpino.

Anche la Sezione C.A.I. di Ivrea

nel novero delle nostre aderenti

Ricevuta l'approvazione della Presidenza generale del C.A.I., il Presidente della Sezione C.A.I. di Ivrea, dottor ing. Fulgido Pomella, ha con noi concluso l'accordo affinché lo Scarabone diventi anche l'organo ufficiale di quella Sezione. Per conseguenza, dal presente numero tutti i soci del C.A.I. Ivrea riceveranno a domicilio il giornale.

Con questa nuova adesione, l'alpinismo piemontese è largamente rappresentato dal nostro periodico: infatti dopo il C.A.I.-U.G.E.T. di Torino, il C.A.I. Saluzzo e quello di Cuneo, anche il C.A.I. Ivrea viene ad allinearsi fra le Sezioni del Piemonte che hanno adottato il giornale come proprio organo ufficiale: ciò è di buon auspicio per i futuri sviluppi della nostra diffusione.

Causa la sospensione del numero del 16 agosto scorso, la Redazione si è accumulata una notevole quantità di materiale per la pubblicazione, tanto da poterne riempire due numeri. Siamo pertanto costretti a fare una rigorosa scelta degli argomenti di maggiore attualità, rimandando al prossimo numero quelli scartati. Preghiamo pertanto i nostri cortesi corrispondenti di voler pazientare, qualora non vedessero pubblicati ora i loro scritti.

Guida dei Monti d'Italia C.A.I. C.T.I.

Volume VIII Sassolungo - Catinaccio - Latemar (Arturo Tanesini)

E' uscito ed è in vendita per i soci a L. 35 il nuovo VIII volume della G.M.d.I. dell'ing. Arturo Tanesini. E' un volume di 502 pagine con 50 schizzi di Luigi Biagini, e 32 illustrazioni a piena pagina, 9 cartine schematiche del dr. Saglio. Ogni socio del CAI può richiedere la spedizione del volume alla sua Sezione od alla Sede Centrale del CAI (Corso Umberto 4 - Roma).



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Soci che hanno versato il contributo volontario

La Direzione è vivamente grata ai sottoscritti soci vitalizi che hanno risposto all'appello loro fatto inviando L. 100 per 1 due anni.

Coloro che ancora non l'avessero fatto si affrettino a compiere quest'atto di solidarietà verso l'opera feconda di bene che la Sezione compie con risorse assolutamente estese in questo momento di aspre difficoltà.

- Albertario Franco, Andreolletti Comm. Rag. Arturo, Antonoli Comm. Emilio, Antonoli Dott. Gian Paolo, Aprà Pina, Armand Alberto, Bacchini Ing. Comm. Cesare, Banfi Gianfranco, Barzaghi Cav. Rag. Ettore, Bassetti Ambrogio, Bassetti Felice, Battistoni Giovanni, Benedetti Enzo, Benini On, Antonio Stefano, Bernasconi Cav. Italo, Bertarelli Dott. Guido, Bertoli Rag. Alessandro, Biancardi Carlo, Bianchi A. Edoardo, Bianchi Rag. Carlo, Biffi Gen. Giuseppe, Biraghi Lossetti Comm. Gian Luigi, Bonacossa Conte Ing. Aldo, Bonaldi Eugenio, Borella Giuseppe, Borromeo Conte Renato, Botturri Polenghi Av. Emilio, Bozzoli Parasacchi Ezevio, Bracco Ing. Alberto, Bramani Vitale, Brassani Luigi, Brioscini Ing. Alberto, Luc-

ca Dott. Alberico, Brusca Antonio, Brustio Comm. Umberto, Caiazzo Avv. Cav. Pietro, Calderara Dott. Pietro, Calderoni Cav. Augusto, Calegari Angelo, Cantoni Gen. di Brig. Comm. Alfredo, Cappa Ing. Carlo, Casati Brioschi Magg. Ing. Gianfranco, Casiraghi Cav. Rag. Aldo, Castelli Ing. Cino Felice, Ceriani Federico, Cesotti Rag. Giuseppe, Cesoni Ing. Francesco, Chiarola Ing. Giuseppe, Ciogna Dott. Furio, Citterio Carlo, Civita Borletti Renza, Colombi Rag. Aldo, Contini Dauro, Crespi Dott. Gr. Uff. Aldo, Danelli Antonio, De Castiglioni Nob. Col. di S. M. Cav. Maurizio, De Herra Nob. Dott. Alberto, De l'Acqua Carlo, De Marchi Curioni Rosa e Mario (in memoria), Dettoni Guido, Donzelli Sen. Conte Beniamino, Dubini Giuseppe, Dugnani Ing. Renato, Ermolli Ada, Ermolli Giorgio, Ermolli Marco, Faccioni Ing. Piero, Farisoglio Giorgio, Ferrario Argelina, Filippi Carlo, Fiochetti Ing. Pietro, Fontana Roux Cav. Arnaldo, Fontana Roux Dorà, Formengo Luigi, Forzineti Comm. Carlo, Freuler Giovanni Rodolfo, Fumagalli Arturo, Gaetani Mario, Galimberti Carlo, Galimberti Guido, Galluzzi Enea, Gasparotto Avv. Leopoldo, Gavazzi Dott. Carlo, Gavazzi Giuseppe, Gianoli Magg. Cav. Rinaldo, Gilberti Ferruccio, Giussani Comm. Avv. Camillo, Grippa Cav. Giuseppe, Grottanelli Conte Dott. Franco, Guasti Dott. Comm. Alessandro, Guasti Gr. Uff. Federico, Guerreschi Giampiero, Habersaat Giacomo, Hensenberger Giovanni, Hoefli Dott. Ulrico, Kronauer Rodolfo, Lambertenzi Virello, Lazzerari Ing. Cav. Giuseppe, Lazzarini Prof. Mario, Lazzaroni Dott. Carlo, Leonardis Ambrogio, Lepetit Roberto, Lombardi Dott. Magg. Vittorio, Lucioi Rag. Cap. Luigi, Lurani Cernuschi Conte Giovanni, Mestretti Ing. Luigi, Magnani Secondo, Manzoni Comm. Ing. Luigi, Manzoni Cesare, Marelli Alfredo, Maronchi Cav. Pio, Maronchi Cav. Pio, Mastromattei Gr. Uff. Giuseppe, Mauro Gr. Uff. Ing. Prof. Francesco, Mazza Comm. Giuseppe, Mella Luigi, Melzi di Cusano Conte Diego, Melzi Eschillo, Miozzi Carlo, Miozzi Paolo, Molteni Ing. Edgardo, Moretti Gr. Uff. Ettore, Moretti Franco, Mosca Gr. Uff. Rag. Giuseppe, Muggiani Marco, Murari Cav. Rag. Giorgio, Navarra Giuseppe, Noseda Franco, Nozani Ing. Giovanni, Osmano Luigi, Palandrini Ing. Comm. Fabio, Pararaso Ing. Alessandro, Pedotti Giovanni, Pedotti Virginia, Pestalozza Rag. Cav. Riccardo, Pirovano Rag. Mario, Pizzoli Rag. Comm. Ercole, Polizzi Manfredi, Ponti Ruffi Luigi, Porini Avv. Mario, Porro Prof. Avv. Gr. Uff. E. A., Porro Giuseppina, Porta Gen. Gr. Uff. Sen. Achille, Pozza Giuseppe, Puricelli Franco, Redaelli Dott. Comm. Amilcare, Richi Marcella, Richi Ing. Paolo, Rittatore Cap. Anselmo, Riva Cav. Ing. Carlo, Rolandi Luigi, Romagnoli Gen. Italo, Rossi Dott. Italo, Ruffini Cav. Rag. Dott. Piero, Saibene Alberto, Schiavio Cav. Olindo, Sessa Alberto,

Sessa Alessandro, Silvestri Guido, Sozzi Giuseppe, Strambio De Castilla Ing. Vincenzo Maria, Taccani Rag. Mario, Tansini Gino, Tedeschi Rag. Comm. Mario, Tonelli Dott. Vittorio, Torrani Dott. Comm. Alfredo, Trabattoli Carlo, Trezzi Edmondo, Trezzi Rag. Comm. Emanuele, Trulzi Dott. Ing. Gian Gerolamo, Turinelli Enrico, Ucelli Ing. Comm. Guido, Ucelli Tosi Carlo, Ulisse Corradino, Uselli Teresio, Vaili Gerolamo, Vallini Comm. Giuseppe, Valsecchi Cav. Uff. Rag. Davide, Verra Casati Gianni, Viodossich Luigi, Vignati Carlo, Vignati Roberto, Vignola Francesco, Vignoni Nob. Cav. Ignazio, Villa Rag. Ambrogio, Viola Dott. Pier Luigi, Vitali Rag. Franco, Volpato Gr. Uff. Enrico, Zanardi Lamperti Dott. Bruno.

UN LUTTO della nostra Sezione

Il 6 agosto moriva in Milano Guido Galimberti, di 82 anni, socio della nostra Sezione da 51 anni.



Nell'assemblea sezionale del marzo 1941 l'Ecc. Angelo Manaresi gli aveva offerto il distintivo di benemerito per i 50 anni di appartenenza al Socialismo, e un collega ne aveva tessuto l'elogio.

Perché Guido Galimberti era veramente un benemerito della nostra grande famiglia. Per 51 anni, senza alcuna soluzione di continuità, egli fu un apostolo fedele e devoto dell'alpinismo. La sua non fu solamente una fedeltà platonica, limitata al pagamento della quota sociale, cosa già di per sé stessa lodevolissima, ma fu una fedeltà fattiva, offerta alla nostra Sezione negli anni durante i quali essa propugnava l'alpinismo in tutte le sue forme culturali, scientifiche, educative, col solo aiuto dei suoi soci migliori, nella più completa indifferenza della grande massa del pubblico e nel totale assenteismo degli uomini di governo.

Guido Galimberti, che fu al fianco di uomini quali Giulio Cederna, Alberto Riva, Carlo Magnaghi, Giuseppe Vignoli, Luigi Brioschi, Francesco Lurani, che consideravano la nostra Sezione come una seconda famiglia, fu sempre presente a ogni manifestazione sociale. Non vi fu appello per un aiuto a una guida inferma, per un ricordo a un fra-

tello caduto, per la costruzione di un rifugio, per un'opera di bontà che mirasse a lenire un dolore o esaltare una gioia della nostra famiglia, che andava ogni anno facendo sempre più numerosa, che non trovasse in Guido Galimberti un'immediata corrispondenza di sentimenti, una sollecita prestazione di aiuto.

Il 2 marzo 1902, quando venne fondato lo Sci Club Milano, Guido Galimberti, che del sci era stato uno dei pionieri al fianco di Eugenio Moraschini, Francesco Bertani, Giacomo Casati, Guido Silvestri, Davide Valsecchi, venne eletto vice direttore e fu uno dei primissimi maestri della nuova gioventù amante dei lunghi velocissimi patini.

Nel biennio 1916-1917, presidente l'avv. Eliseo Porro, venne eletto vice presidente e diede il prezioso ausilio della sua esperienza e del suo entusiasmo. Nel 1918, quando la Capanna Francesco Allevi primo giorno un destino avverso costrinse a inaugurare, Guido Galimberti lo fece dono di un nuovo bellissimo arredamento. Egli, insomma, fu sempre presente a ogni manifestazione sezionale. Tutti lo ebbero compagno fedele, devoto, silenzioso. Chi scrive ricorda la sua vivissima gioia il giorno in cui, già avanti agli ottanta, notò effettuare ancora una volta, in cordata con due giovani colleghi, la scalata della Cresta Serantini. Furono quelle ore tra le più felici della sua vita.

E del suo grande affetto per la nostra Sezione, lasciò un segno tangibile nel suo testamento, assegnando una cospicua somma al Fondo di Assistenza alle guide e ai portatori.

Guido Galimberti amò la montagna fino agli ultimi giorni della sua vita, sempre ricordando le ore serene vissute nel divino silenzio delle altezze, quando si è più vicini alle stelle e più si sente la presenza di Dio.

Guido Galimberti non è più, ma il suo ricordo rimarrà, mirabile esempio ai giovani di devozione e di amore a una Istituzione e a un'idea. Rimarrà perché sempre si ricordano le creature umane che nella loro vita terrena hanno saputo tracciare un solco di gentilezza e di bontà.

Mario Tedeschi

Un lascito generoso al Comitato Lombardo delle Guide

Il notaio Dott. Antonio Longhi ha dato partecipazione che il consocio Guido Galimberti ha disposto nel suo testamento un lascito di L. 10.000 per le Guide Lombarde. Il presidente del Comitato lombardo, Altilio Mantovani, ha ringraziato e porta a conoscenza di tutti i soci l'atto benefico del compianto Consocio.

Meccanismo. — Il nostro socio benemerito gr. uff. Ettore Morelli ha provveduto ad importanti ripristini della antica Chiesa di San Sallustio in Milano, merlandosi la gratitudine cittadina.

Il gr. uff. conte Beniamino Donzelli, nostro socio, è stato nominato conte per le sue benemerite grandi nel campo dell'industria e del commercio. Vivissime congratulazioni.

Disgrazia mortale alla guida Angelo Confortola

Veniamo informati dal signor Giuseppe Tuana che la brava guida Angelo Confortola, figlio di Battista, di ritorno da S. Matteo, scendendo e trovandosi il 17 agosto a poche decine di metri dal Rifugio Branca, inciampò e precipitò dal roccione andando a finire sul sottostante ghiacciaio del Forni. Le guide e gli alpinisti che erano con lui lo rinvennero ed esaminò e pietosamente trasportarono la salma all'Albergo Buzzi al Forni. Angelo Confortola era figlio della celebre guida Gov. Battista Confortola, pioniere dell'alpinismo nell'Ortles Seveada.

La grave disgrazia ha sollevato l'unanime compianto anche perché la valente guida è capo d'una numerosa famiglia, di nove figli: due sono alpinisti e altri sono in tenera età. Alla vedova ed ai figli il Presidente del Comitato Lombardo delle Guide e Portatori del C. A. I. ha rivolto una lettera di cordoglianza. Anche la presidenza della Sezione si è associata. Alcuni soci anziani e benemeriti della Sezione che si trovavano nel gruppo dell'Ortles con alla testa il Comm. Giorgio Murari, ing. Giuseppe Lazzerari, Dauro Contini, Amedeo Cagna, Comm. Carugati ed altri hanno raccolto una cospicua somma per i primi bisogni della famiglia Confortola.

Le onoranze funebri si svolsero alla mattina del 19 a San Nicolò Valfurva presenti un gruppo di soci del C.A.I. col prof. Alfredo Piocha.

La salma portata a spalla e scortata dalle Guide, veniva tumulata nel piccolo e suggestivo cimitero dove il maestro, guida Battista Compagnoni pronunciava alcune parole di ricordo.

L'ing. Piero Fiochetti socio benemerito è morto

Per improvvisa malattia è deceduto a Lecco l'ing. Piero Fiochetti, da 27 anni nostro socio. La figura eminente di questo capiano dell'industria leccese è ben nota a tutti gli alpinisti. Noi lo ricordiamo da giovane universitario del nostro Politecnico come appassionato organizzatore; egli fu infatti il segretario del I Attendamentò della SUGAI nel 1908. Assorbito dal suo lavoro — che egli considerava come il primo indovabile del suo dovere, egli non poteva dare in seguito attività alpinistica, ma partecipò sempre con aiuti a tutte le iniziative sociali, mentre cercava ristoro nel soggiorno estivo di Bormio.

Noi tutti anziani piangiamo la sua scomparsa, con profondo rimpianto. La Presidenza ha seguito in Lecco i funerali e porge alla famiglia le condoglianze di tutti i soci.

Sottosezione G. A. M.

Nello scorso mese durante il breve periodo di riposo per le ferie, anche la nostra Sottosezione è stata particolarmente attiva. Infatti numerosi soci si sono recati a Maugugna effettuando varie ascensioni fra cui il Pizzo Bianco, la Punta Grober e raggiungendo i rifugi della zona. Altre cordate, invece, hanno scalato il Gran Paradiso, effettuata la traversata della Cresta Molle e il Pizzo di Entenor. Nel gruppo del Monte Bianco i "gaminis" hanno raggiunto le vette della Gr. Jorasses e del Dent de la Grande. Altri soci, inoltre, hanno effettuato scalate nel Gruppo del Disgrazia raggiungendo la Corda Molle e il Pizzo di S. Maria. Prealp. Orocholo. Non è stata però trascurata la nostra Grigetta sulla quale sono state raggiunte dalle cordate del G.A.M. varie note guide.

Così, nonostante le limitazioni imposte dallo stato di guerra, il bilancio di questa attività è stato abbastanza lusinghiero.

UNA GRANDE IMPRESA ALPINISTICA GIOVANILE La Staffetta Valle del Littorio

Verità nota è quella del tentare di un popolo giovane alla sua continuità seguendo ogni via, non badando agli ostacoli ma solo mirando al fine ultimo, alto, sublime.

Con il rinnovamento che il Fascismo ha portato in ogni settore, con l'impulso che il Fascismo ha dato ad ogni manifestazione umana tendente a questa ascesa, va di pari passo la preoccupazione del Regime di preparare gli uomini capaci di proseguire per la strada, anche se dura, di raggiungere alla mèta, anche se alta.

Ecco spiegata la ragione per cui già a quattro anni dalla volta dal Duce, quell'organizzazione giovanile che, raccogliendo i figli di quelli che hanno fatto la Rivoluzione, con una scuola aderente alla vita, li addestrava, li educava ad essere degni dei compiti che il Fascismo loro preparava.

Dopo qualche anno uno dei mezzi escogitati vorremmo dire il più felice — fu quello di inviare, di indirizzare i giovani alla montagna, intesa non come diversivo delle cure quotidiane, non come soddisfac-

imento edonistico, non come sosta o riposo, ma a quella montagna che bisogna conoscere, amare, a quella montagna che richiede sforzo e passione, e quella montagna che, molto chiede per donare solo a chi la conosce, l'ama e la sudore.

L'alpinismo così inteso non conosce l'arrivismo: sa che per giungere bisogna faticare; non conosce l'esibizionismo: lo suo mèta le tocca da solo al cospetto di una platea immensa che di lui non si cura; non conosce l'egoismo; se raggiunge una vetta, in cordata, lungo la via con i camerati è stato legato a corpo e spirito e può dove il pericolo maggiore tendeva l'agguato; non è "tentennante" mai come al cospetto del monte il decisione deve seguire precisa e distaccata la decisione presa; non conosce il servilismo: sa piegare la volontà di fronte agli ostacoli, piegare per far la scalata e passare oltre; non conosce l'adulazione: la montagna si ammira; per le doti che ha, in silenzio, che la parola è vana; non conosce l'incantamento dei tifosi; in mon-

ta, si discende per il boscoso fianco orientale della Val di Scavie, poi si procede per lungo tratto in piano e infine ci si abbassa al bivvio, dal quale si stacca a sinistra la mulattiera per Dosso, e alla sinistra, situata sul fondo della Val Giogina.

Scavalcato il corso d'acqua e sperone dei Castelletti, si entra nella Valle del Negro, sul cui fianco opposto è discosto l'abitato di Dezzo (ore 1-2-30).

Si percorre la parte superiore di questo paese, trascurando la strada che scende a Dezzo di Scavie e, con belle vedute del versante settentrionale della Presolana, si contorna la Cirna di Fasò, con percorso prevalentemente pianeggiante e molto pittoresco, si oltrepassa il solco della Val Ronca-di-Pradella (ore 1-3-30).

Di qui, per i prati e il campo: il torrente di più recente cui il nome si rievoca è quello di Cusca, gettato sul fiume Dezzo, al margine dell'abitato di Schilpario, metri 1124 (ore 0.15-3.45).

Da Borno, m. 869, si percorre l'itinerario precedente fino alla Croce di Salven, m. 1108 (ore 1), indi si prosegue per la carrozzabile.

Questo strada, dopo aver toccato il pittoresco paesello di Paline, m. 1063, supera un vallonecello e l'opposta costola, aggira una vallata e si porta sul fianco roccioso della Corna Mozza, che percorrendo, scavalca la roccia, affacciandosi alla profondissima strada di Scavie.

ogni voce si tace perché nessuno potrebbe esser tale da vincere il mormorio eterno di cui la montagna si fascia.

Ed ecco nascere a qualche anno di distanza dall'istituzione delle organizzazioni giovanili fasciste e precisamente nello stesso anno in cui, d'ordine del Duce, le due istituzioni esistenti sono fuse in una, ecco nascere l'accordo fra il C. A. I. e la G. I. L. per l'attività alpinistica delle masse che ad esse fanno capo.

E' il rinascere, sotto forma più estesa, di un'attività che il C. A. I. aveva, iniziato nel 1893, aveva continuato con la collaborazione delle autorità scolastiche e professori fedeli del C. A. I. stesso.

Si è proceduto per gradi prima il G. U. F. col «Rostrò d'oro del C. A. I.» istituito nell'anno X. In un secondo tempo i giovani fascisti e finalmente, la G. I. L. con la sua massa di parecchi milioni di organizzati.

Impostata, con vera serietà di intenti, l'attività già nell'anno XVI, ecco l'istituzione del trofeo «Gen. Luizi» da assegnarsi al Comando federale della G. I. L. che durante un anno si è maggiormente distinto in questo campo.

Non si trattava che di raccogliere. Ad iniziativa di ogni Comando — da quelli aventi giurisdizioni alpine a quelli di pianura — questa, per l'organizzazione, quasi nuova attività viene affrontata in pieno. Al comando dei loro ufficiali — e quanti, pur nella nuova divisa, provenienti dalle fiamme verdi — i giovani fascisti e gli Avanguardisti incominciarono, dopo brevi periodi di preparazione, a salire. I Balilla intanto venivano fatti «camminare»: primo gradino per il futuro alpinista.

D'inverno — su interminabili campi di sei — oltre che per le gare — in escursione ed in esercitazioni d'estate su oltre i pascoli fra le rocce e i ghiacciai a tu per tu con la montagna più vera passano i giovani del Littorio: fieri di salire, contenti di vedere, e ogni giorno più entusiasti della nuova attività.

Logico seguito all'esperienza acquisita nell'organizzazione e nell'attuazione del «Trofeo Luizi», ecco che quest'anno, dal 1.° settembre al 7.° ottobre, organizzata dal Comando Generale della G. I. L. si svolge, lungo i confini della Patria, da Mentone a Sussak, la Staffetta alpina del Vallo del Littorio. La manifestazione, organizzata per onorare i caduti di tutte le guerre, sarà compiuta dai migliori giovani alpinisti della G. I. L., da quelli distinti negli anni precedenti e dai loro primi entusiasti ed attivi ammiratori. I quali saranno accompagnati da soci e guide del C. A. I.

Da Mentone, località d'inizio, attraverso le Alpi Marittime, Cozie, Grate, Pennine, Lepontine, Retiche, Dolomitiche, e Giulie la staffetta si concluderà a Sussak, rappresentando così un congiungimento ideale, effettuato dai giovani di sedici Comandi federali, dei due lembi estremi della nostra fascia alpina.

Il percorso di 2430 chilometri di itinerari montani registra 218.418 metri di dislivello complessivo, 865 ore di marcia diurna e notturna ininterrotta, supererà 122 valichi alpini e 59 vette. Per ben nove volte sei cordate di giovani supereranno i 4000 metri, per 27 volte i 3000, per 100 volte i 2000, per 163 volte il percorso supererà quote intorno ai 1000 metri.

Una pattuglia, in 23.a del Comando federale di Aosta, attraverserà il Monte Bianco, la 26.a, ancora di Aosta, supererà Colle di Verra e la 27.a, sempre di Aosta, raggiungerà il Naso del Lyskamm. La 45.a del Comando di Sondrio, attraverserà il Monte Disgrazia e la 47.a, pure di Sondrio, supererà il Pizzo Bernina. Ancora una pattuglia di Sondrio, la 53.a, raggiungerà «Cima di Piazzè» e la 53.a, dello stesso Comando, salendo dal S. Alpini spunterà a Soida passandovi fra le cime dell'Ortles. Al 60.a pattuglia del Comando federale di Bolzano è riservata la Sella di Montasar (m. 3095); alla 68.a del Comando di Belluno spetterà la scalata della Cima grande di Lavarone, alla 75.a di Belluno è riservato il Monte Canin alla 80.a di Gorizia spetta di toccare il Monte Vodice, il Monte Santo e il S. Gabriele, finché l'89.a di Fiume, passando per Abbadia il 7.° ottobre alle ore 7, raggiungerà a m. 2. sul mare Sussak concludendo così il lungo percorso, effettuato nelle varie frazioni, con la partecipazione complessiva di 1268 giovani.

Il Comando Generale, nel dar il via a questa manifestazione, prima ed unica del genere nel mondo, ha nominato una Commissione tecnica presieduta dall'Ingegnere del P. N. F. presidente generale del C. A. I. Manaresi e della quale fanno parte il sottosegretario del Comando Generale, G. L. vicepreside, fanno parte tecnici del C. A. I. e della G. I. L. La Commissione ha redatto un regolamento che ordina lo svolgimento della staffetta da tutti i consigli e le distinzioni per il miglior andamento della prova.

Le naturali, fornite dai vari Comandi federali, dovranno avere un minimo di sei componenti i quali saranno attrezzati di tutto punto con equipaggiamenti adeguati al percorso e saranno muniti di ricorzo, corda, corde tonografiche, 25.000, bussola, occhiali, ramponi. Per le naturali che dovranno effettuare il percorso di notte d'obbligo la cometa e la mantellina per ciascun componente a una lanterna ogni tre giovani.

I vari Comandi federali interessati hanno già preso e stanno prendendo gli accordi con le autorità, comandi militari, stazioni dei Reali Carabinieri, anida alpina della zona, milizia confinaria e forestale per tutti gli eventuali punti che si rendessero necessari durante lo svolgimento della manifestazione.

Le naturali, a cura del rispettivo Comandi federali, saranno fornite di uno zainetto di sanità. Al cambio, durante la staffetta, con il cambio di marcia e il libretto di controllo, sarà passato da una all'altra pattuglia il messaggio e la fiamma che attraverserà i nostri monti razzinzerà, dal Ligure al mare Adriatico.

Il regolamento dà poi un elenco delle doti e delle capacità che dovranno essere prese in considerazione nella scelta dei componenti le varie pattuglie, ai componenti delle quali, a cura del Comando Generale, saranno assegnati dei diplomi di partecipazione ed uno speciale distintivo ricordo.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

Per l'illustrazione di questa impresa di primaria importanza nel campo alpinistico e nello stesso tempo di evidente portata morale, la G. I. L. ha indetto due concorsi — uno fotografico con 12.000 lire di premi ed uno per una monografia per il quale sono stabiliti 10 premi in permanenze gratuite da 14 a 4 giorni in un rifugio alpino, più 10 premi da L. 100 ciascuno.

GUIDA dei Monti d'Italia

- Prima serie:
 - Alpi Cozie Settentrionali, di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 10.
 - Regione dell'Ortles, di A. Bonacossa (pubblicato dalla Sezione di Milano), L. 10.
 - Dolomiti di Brenta, di P. Prati (pubblicato dalla Sezione di Trento), L. 10.
 - Dolomiti Orientali, di A. Berti (pubblicato dalla Sezione di Venezia), L. 20.
 - Alpi Giulie: Il Tricorno, di C. Chersi (pubblicato dalla Sezione di Trieste), L. 4.

- Nuova serie C.A.I. - C.T.I.:
 - Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20.
 - Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20.
 - Masino - Bregaglia - Disgrazia, di A. Bonacossa, L. 20.
 - Grigne, di S. Saglio, L. 20.
 - Marmolada-Sella-Odie, di E. Castiglioni, L. 20.
 - Alpi Venoste, Passirre, Breonite, Giogaia di Tessa, Monti Sarentini, di S. Saglio, L. 20.
 - Gruppo del Gran Paradiso, di E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi, Lire 20.
 - Sass-lungo, Cattinaccio, Latemar, di Arturo Tansini, L. 35.

Consoci, propagandate la Guida, Acquistate i bellissimi volumi che illustrano il volto immortale delle nostre montagne.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 227

BORNO

(metri 869)

E' una borgata, distesa nel vasto piano inclinato di campi e prati a cavallo tra la Val di Scavie e la Valle Camonica, sotto la protezione di una grande chiesa. Il paesaggio nelle sue linee essenziali è mosso da vallate poco profonde e poco pronunciate che incidono il terrazzo alluviale e morenico coperto da filvane praterie smaltate da fiori, circondate da abetaie e laticci che dalle prime avanguardie assalgono i pendii con sinse sempre più fitte od oscure.

Questa incantevole conca è chiusa in alto a NO. dalla scogliera delle Corna di San Fermo e dal Monte Moren; a S dalla rocciosa Corna Rossa e dal Monte Erbanco coperto di vegetazione; ad O l'occhio riposa sopra il fianco inclinato dei prati della Croce di Salven, dietro i quali la Presolana rizza il suo torso e le sue vette; ad E la conca è aperta e, l'una barriera, serrano la veduta, le creste dello Stabio e del Freone con le verdi montagne di Croce Domini, sulla sinistra dell'Oglio.

Il paese è antico, ma non antichissimo, benché venerande carte ne parlino fin dal 1018 con accenti a date di parecchio anteriori (816); gli insediamenti più antichi vi lottano fra Camuni, durante nemmeno che sei secoli, originate in gran parte per questioni di confine e di possesso di pascoli.

Il paese ha una organizzazione turistica ancora agli inizi, ma se anche fu per lunghi anni feudo

di pochi privilegiati, ha tutti i requisiti per riuscire un ottimo punto di villeggiatura e di partenza per facili e divertenti escursioni e traversate. Dispone di posta, telegrafo, telefoni, acqua potabile, luce elettrica, negozi vari e alberghi (Trieste, 21 letti, Franzoni, 12 L., Venturilli, 10 L.).

ACCESSI

a) DA CIVIDATE per carrozzabile, km. 12.

Dalla stazione Cividate-Malegno si segue verso E la carrozzabile comune giungendo dopo c. km. 1,5 a Lario, dove, prima del ponte a sinistra si stacca la strada per Dezzo. Passata la ferrovia, si giunge in pochi minuti, km. 2, a Migione, m. 320 (alberghetti). Ferreria per altri alloggi. Alcune irapidi romane, palazzotti medioevali con sculture e ferri battuti e, sulla facciata laterale della chiesa di San'Andrea (bei campanili lombardi), alcuni affreschi di Padre Giovanni da Cemmo.

Una visita merita l'altissimo ponte sulla ferra del Lario. Si prosegue con ripide serpentine; l'orizzonte si allarga. Lasciato a destra (km. 3,6) un bivvio (cartello indicatore per Lario) la frazione Villa, m. 1020, è a km. 11) attraverso il pidente Piano de' Carnino, visto, si tocca, km. 7,2, Ossimo Inferiore e si entra nella V. del Trobiolo eseguendo il fianco a grande altezza. Più avanti, km. 8, bivvio a d. non Ossimo Superiore, m. 889 (moderno alberghetto). Direttamente si arriva, km. 11, a Borno, m. 900.

b) DALLA STAZIONE DI COGNOSINE per il convento dell'Annunziata, ore 2,30; carreggiabile e sentieri.

Dalla stazione si percorre la strada della Val Camonica fin dopo il bivvio di Esine, a valle del quale si stacca a destra una carreggiabile.

Questa strada s'innalza al disopra di una scarpata, quindi svolta a sinistra e s'inerpica (accorciabile) lungo il sentiero del Pira, così chiamato per le sue svolte, verso la Contrada Gobbia, m. 494.

Di qui compie una stretta curva, oltrepassa la chiesetta di S. Andrea, si porta al bivvio di G. 600. (Un sentiero monta all'Annunziata, convoglio di frati cappuccini edificato dal Beato Amedeo di Savoia, che apre i suoi loggiati, i suoi orticelli e il silente sagrato alla gloria del paese).

Proseguendo a d. si ammina gran parte della Val Camonica, dall'Adamello al Lago d'Isèo, che si stende come un gigantesco e vivido plastico a colori, dove anche i minimi particolari acquistano una speciale rilievo e si riesce nel paese di Borno, m. 869, 3) stacca una carreggiabile la quale s'innalza tra colline e prati lungo l'aprica vallata di San Fiorino.

Questa strada guadagna i primi boschi, li supera, attraversa un torrentello e

Cronache delle prime ascensioni

SEGUITO DELLA PRIMA PAGINA

Nel gruppo della Dent d'Herens

Nella settimana dal 5 al 12 luglio una cordata composta dai soci del C.A.I. della Sezione di Torino Gino Costa e Giorgio Monetti, guidata dal portatore scalatore Tenente Leopoldo Saletti, ha compiuto una serie di importanti nuove vie nell'alta Valpellina, prendendo come base il rifugio Aosta (m. 2870) ora completamente rinnovato.

Il 7 luglio, partiti alla volta della Tête di Valpelline (m. 3812) dopo aver risalito il ripido canale di ghiaccio antistante il Rocher Silvano, attaccavano la parete sud e ne compivano la prima scalata, impiegando 5 ore dalla base della parete. Particolari difficoltà vennero incontrate nel superare il salto intermedio, tra cui alcuni passaggi di 5° grado. Le condizioni della roccia furono abbastanza buone, le difficoltà però vennero aggravate dal fatto che a neppure metà percorso sfuggì al capocordata il sacchetto contenente i chiodi ed i moschettoni e fu giocoforza proseguire la salita senza mezzi artificiali.

La vetta venne raggiunta mentre una seconda cordata della stessa comitiva vi pervenne dopo aver compiuto la salita dal Colle Tiefenmatten, superando tutti i torioni di detta cresta.

L'8 luglio, invece, portatisi

ed improvvisamente spirava, come già abbiamo pubblicato. Era da oltre 20 anni socio del C.A.I. ed aveva compiuto tutte le più importanti salite delle Alpi. Ancora qualche anno fa aveva salito il Liskamm completandone la traversata e si era portato a celebrare la S. Messa sulla vetta della P. Margherita ad oltre 4500 metri.

Gli alpinisti che erano con lui hanno deciso di apporre, nel mese di settembre, una Croce di ferro, nella località ove è spirato, in suo ricordo.

Al Torrone Magnaghi Centrale per il cammino orientale della parete EST

Il 2 agosto u. s. i. GG. FF. prealpini del Battaglione Generale Cantore Marini Ezio e Maggi Renato hanno effettuato una nuova via di salita al torrone Magnaghi Centrale il cui itinerario si svolge lungo la fessura che separa il Torrone Meridionale da quello Centrale, cammino che origina la forcella Dorn.

La nuova via è stata dai salitori dedicata alla memoria del compianto camerata del Battaglione G. F. Renato Bojocchi, caduto per un fatale incidente il 26 luglio dello scorso anno 1941 sul Castelletto Inferiore nel Gruppo di Brenta. Ecco la relazione tecnica della salita:

«Da i piedi della parete est

menica 23 agosto, dopo oltre 14 ore di indifessibili sforzi. Dopo il fallimento dei numerosi precedenti tentativi, compiuti da rocciatori di grido, il problema dello Spedone sembrava di impossibile soluzione; ma la tenace volontà dei due «alfisti» ha sfatato anche questa leggenda, e il distintivo dell'Alfa brilla ora al sole della vittoria, fissato in uno dei punti più difficili della salita, a dimostrazione dell'ardimento e della forza dei due baldi scalatori.

Richiesti di impressioni, Esposito e Colombo hanno affermato che mai, in tutte le loro precedenti scalate, sono stati continuamente impegnati così a fondo come per la nuova via sullo Spedone.

Il continuo strapiombo, la straordinaria friabilità della roccia, la assoluta mancanza di appigli non hanno concesso loro un solo attimo di riposo, per cui la nuova ascensione è certamente una delle imprese alpinistiche più importanti realizzate in questo fatidico 1942.

Ecco le caratteristiche tecniche della nuova via: lunghezza 70 metri; chiodi adoperati 20; difficoltà in parete 20; difficoltà sesto grado superiore; tempo impiegato ore 14.

La nuova via è stata dedicata con gentile memoria pensata al nome dell'industriale leccese Ing. Piero Flocchi, recentemente scomparso, in ammirato riconoscimento delle sue alte doti di cuore e di mente e per l'opera altamente benefica da Lui costantemente svolta.

Traversata completa del massiccio delle Lovaredo

Il 17 agosto Piero Mazzorana attaccava alle ore otto la Piccolissima di Lovaredo e la salita per la via Preuss: discendeva per la parete sud-ovest alla forcella della Piccolissima, salendo immediatamente alla punta Frida per via Dülfer, rettificando il percorso con una variante di quinto grado. Scendeva alla Forcella di Frida per parete ovest e scendeva alla Piccola per parete nord (Helwersen). Si portava salendo successivamente alla Grande per parete est (Dihona). Sceso il camino Mosca e raggiunta alle tredici la forcella della Grande, dopo una sosta durante la quale consumava un rapido pasto, riparava alle quattordici, scalando la parete ovest, per via normale con variante alta Dülfer. Scendeva e risaliva sulla Punta degli Alpinisti. Di qui la discesa avveniva per via nuova sul versante nord-ovest e raggiungeva qui la forcella della Cruda del Rifugio. Raggiunta anche la vetta di questa, l'arrampicamento discendeva per via Casara arrivando al Rifugio Principe Umberto alle ore 17.

L'impresa compiuta dal Mazzorana è unica per la eccezionale lunghezza del percorso, per le difficoltà incontrate, per la straordinaria rapidità con cui il solitario scalatore ha portato a termine la traversata. Essa ha inoltre una notevole importanza internazionale, perché fino ad ora una sola cordata di arrampicatori tedeschi aveva effettuato la traversata del solo massiccio della Piccola e nessuno mai aveva osato affrontare la immane impresa della traversata totale.

Tre nuove vie nel Gruppo delle Marmarole

La cordata avv. Severino Casara di Vicenza, Walter Cavallini e Gianni Ferin ha compiuto lo scorso luglio tre interessanti prime nel Gruppo delle Marmarole, di cui diamo le brevi relazioni tecniche stese dai protagonisti:

Punta Lorenzo Granzotto - Torre Walter - Cima del Carro Armato - Quote 2433 - 2400 - 2500 circa. Catena nord del Ciastellin (Gruppo delle Marmarole).

Dall'alta Val Baion nei pressi del grande masso detto Albergio di Baion, guardando verso est appare una lunga catena di cime che si stacca dal Ciastellin e finisce nel basso colle barrancoso detto del Lantedesco. Tale catena è tagliata nel mezzo verso la val Baion da un orrido e incassato canale roccioso e nevoso, molto stretto e ripido, dal quale sfocia un bianco ghiaione che scende lungo le basi della catena e si unisce in basso nella testata di Val da Rino col ghiaione Baion.

Parete ovest dello Spedone

Reduci dalle Dolomiti di Agordo i due rocciatori di D. «Alfa Romeo» di Milano, Ercolo Esposito e Alfredo Colombo, hanno conseguito una bella vittoria, scalando per la prima volta e per direttissima, la paurosa parete Ovest del monte Spedone.

Parete N. O. della Punta delle Cinque Dita

Nel primi giorni del mese di agosto la cordata Ing. Arturo Tanesini, R. Scofone e E. Zangeli ha tracciato una nuova via diretta sulla parete nord-ovest della Punta delle Cinque Dita. I 350 metri di parete sono stati superati in dieci ore di dura arrampicata.

L'ing. Tanesini, direttore della scuola nazionale di Rocca del Guf d'Italia al Passo Sella, ha fatto da capocordata

Relazione tecnica della "Via Fae", alla nord della Torre Lancia

Pubblichiamo ora la relazione tecnica della scalata della Torre Lancia dei rocciatori dell'Alfa Romeo, Esposito Ercolo, Alfredo Colombo e Valsecchi Gino, effettuata il 21 giugno scorso, come già demmo notizia sul nostro giornale:

«Si segue il noto sentiero della "Direttissima", sino al punto in cui si dirama per condurre da una parte all'altacco della via normale ad "Fungo".

Si prende questo per un certo tratto e quindi ad una selletta, poco sopra al Campanello, si prosegue a destra nel canale di Val Tesa sino ai piedi della parete N. del "Lancia", che si presenta subito stabilissima.

Da un piccolo pulpito, ove il canalicolo che scende dalla forcella "Campanello", "Torre", si perde nel pendio di rocce e detriti, si sale obliquando leggermente a sinistra in direzione di un masso ben visibile dal basso, posto alcuni metri sopra il grande letto che taglia obliquamente la parete.

Sopra il masso comodo posto di sosta (chiodo).

Indi leggermente a destra si sale in direzione di una piccola roccia nel pendio sopra indicato (tratto assai difficile, chiodo sotto il tratto, visibile dal pianerottolo).

Sopra il letto alcuni metri con ottimi appigli fino ad una placca assai solida e leggermente strapiombante che si supera per aggancio estremo, difficoltà chiodo all'estremità superiore della placca.

Sopra il chiodo estremo posto di sosta (chiodo).

Si prosegue diritti in direzione

Prima ripetizione dello «Spigolo Giallo»

Verso la metà dello scorso mese è stata effettuata la prima ripetizione dello «Spigolo Giallo» della cima piccola di Lavaredo. La cordata era composta da Ettore Costantini, Albino Alverà e Romano Apollonio, della Società Scalatori e Rocciatori Scialottolo di Cortina. Questo nome non è nuovo, poiché circa un mese addietro, la cordata composta dagli stessi elementi avevano aperto due vie di sesto grado sulle Dolomiti di Cortina.

La salita, estremamente ardua, oltre che per difficoltà intrinseche, anche a causa della massima friabilità della roccia, ha richiesto l'uso e mezza di arrampicata effettiva, tra una continua e pericolosissima pioggia di sassi.

La «prima» era stata effettuata nel 1933 da cordata Comici-Viale-Zanuttini; perciò, tenuto conto del grande intervallo di tempo (nove anni) trascorso tra le due ascensioni, l'impresa degli «Scialottoli» può senz'altro considerarsi di carattere notevole.

Per ultimo da tener presente che Albino Alverà e Romano Apollonio il 27 luglio u. s. avevano salito la «Nord» della cima grande di Lavaredo in 13 ore senza bivacco.

risultano di notevole interesse: esse sono state effettuate per la tecnica dell'atmosfera con termometri a 1/10 di grado e con due termografi; per la pressione con barografo e aneroidi; per l'umidità con un termohigrografo. Per le acque si sono eseguite misure termiche e raccolti campioni per studio chimico-fisico e biologico. Abbastanza fruttuose le raccolte di fauna: crostacei (Niphargus), un carabide a più di 280 m. dall'esterno, molluschi, plancton nelle acque e nelle pozze, ecc.; tutto questo materiale è in via di determinazione e di studio.

La grotta, bellissima è ricca di concrezioni pittoresche; non mancano alcune caratteristiche vaschette a sforato, colonne e stalagmiti cresciute sul fango. Alla planimetria, di notevole interesse, eseguita alcuni anni addietro dall'ing. Piemontechi, sono state aggiunte le sezioni dei punti più caratteristici. Proximamente l'esplorazione del ramo inferiore, in modo da poter dare una relazione completa per questa grotta, che è certo fra le più belle ed interessanti dell'Italia Centrale; resa già comodamente accessibile nella prima parte, potrà essere stimolo alla valorizzazione turistica del M. Ansoni, che sebbene modesti, presentano paesaggi e aspetti non secondari ad altri noti e facilmente accessibili.

Così un primo passo è stato effettuato e di particolare conforto è stato il piacere di conoscere personalmente entro la grotta di Pastena, il Barone Franchetti e di aver ritrovato in lui l'amico e lo sperimentato conoscitore che ci darà tutto l'aiuto della sua preziosa esperienza anche in avvenire.

Giuseppe Morandini

Nuove guide alpine nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale

(F.St.). Com'è noto, da due anni, tutto il vasto settore alpesino (circa due terzi dell'intero gruppo) dell'Ortles-Cevedale era sprovvisto totalmente di guide e portatori provvisti della licenza italiana, all'infuori dell'unica anziana guida Giov. Urtler di Trafoi.

La nuova Azienda di Soggiorno e Turismo del Parco Nazionale dello Stelvio, preoccupata di formare in questo importantissimo gruppo di montagne un rinnovato corpo di giovani guide italiane, concorse del loro compito e tecnicamente preparate in modo da sostituire degnamente le vecchie guide decadute, aveva tenuto nella scorsa stagione un corso preparatorio a giovani valligiani italiani.

Possiamo ora annunciare con piacere che, presi i debiti accenti, la Questura, il Comitato Alto Adige del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I., ha nominato in questi giorni portatori i nominativi proposti dall'Azienda del Parco, in attesa di promuovere la guida alpine appena trascorso il periodo prescritto. I neopartori alpinisti, tutti qualificati anche «sciatori» sono: Carlo e Umberto Ortler e Giuseppe Ferretti di Trafoi e Giuseppe Pichler di Solda. Altri quattro aspiranti guide, Massimo e Guglielmo Orler, Giuliano Perugini e Silvano Franceschini, sono presentemente sotto le armi.

A questi, si aggiungono in Val Martello la guida e sciatore Florio Dallagiacoma e il portatore Giovanni Spechtenhauser, di precedente nomina.

Guida scialistica delle Dolomiti

Le non mai abbastanza decantate Dolomiti offrono allo sciatore d'inverno, come all'alpinista d'estate, un vario e vasto campo d'attività di sconfinata soddisfazione.

«Ma non stiamo a ripetere che tutto volume non si indirizza tanto al «puro» sportivo che ben raramente si scosterà dalle teleferiche e dai pistoni battuti, quanto allo sciatore alpinista, che ama vagare tra i monti tracciando la propria pista nella neve inattesa, che fa dello sci soprattutto uno strumento per avvicinarsi alla montagna anche in inverno, che non si lascia distrarre, nell'ebbrezza della scivolata, dal godimento ben più profondo dello spettacolo di Natura nelle sue più mirabili e gloriose manifestazioni».

Sandro Prada

(4) Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - Edizioni Montecarlo, 1942-XX - L. 50.

L'ardito giro ciclo-alpinistico di due milanesi

Riccardo Galetto e Giacomo Rivabene del C.A.I., sezioni S.E.M. e F.A.L.C. di Milano, hanno compiuto lo scorso mese un'audace e grande giro ciclo-alpinistico, che assume particolare importanza per la futura esecuzione dell'alto tracciato della «Strada del Monte Rosa» (1).

Partiti da Milano e attraversato il Lago Maggiore, dopo aver percorso la Valle Vigezzo, lasciando i cicli a Golio sono saliti all'Alpe Devero (m. 1650) a far visita all'Accantonamento della F.A.L.C. Ridscesi a Domodossola per la Valle Anzica, hanno raggiunto Macugnaga, Peccetto e l'Accantonamento della S.E.M., per poi fare la gita all'Alpe Pedriola (m. 2015). Il quarto giorno lasciato Peccetto per il Passo del Turlo (m. 2736), che nell'esecuzione della strada automobilistica andrà sorpassando in galleria a quota minore, si sono portati ad Alagna a pernottare. Il mattino seguente hanno conquistato il Col d'Olen (m. 2871), con gita al Corno del Camoscio (m. 3026), calando poi ad Orsiera sopra Grossesny; indi nel pomeriggio hanno preso d'assalto il Colle della Bettaforca (m. 2670); onde raggiungere Fiery. Il giorno dopo raggiunsero tenacemente il Colle Superiore delle Cime Bianche (m. 2980), hanno terminato la poderosa traversata dei quattro alti valichi a Cervinia.

La lunga e riposante discesa li porta ad Aosta: salgono poi a Coigne (m. 1594) al settimo piano e a Cormaloro e a Planpinceux in Val Ferrè (m. 1580) all'ottavo, per ritornare a riposare in Val d'Aosta a Castelli di Stura. Indi per Ivrea, Santhià e Novara sono a Milano, compiendo un periplo turistico e alpinistico del massiccio, in costante ambiente di alta montagna.

(1) Veggasi: «Lo Scarpone», numero speciale dedicato alle strade alpine, del 1 novembre 1941.

Attività scientifica della Sezione CAI dell'Urbe

L'attività scientifica della Sezione dell'Urbe del C.A.I. si è manifestata soprattutto con lo studio, protrattosi per lunghi anni, delle cavità del Lazio, Abruzzo e Campania. Più che un'attività ufficiale del Comitato della Sezione dell'Urbe è stata, per molti anni, attività speleologica di un gruppo di giovani, raccolti intorno al Bapone Franchetti che trasfereva in alcuni tra i più validi soci della Sezione di Roma, il raffigura, con ardimento, con gli strumenti, con gli apparecchi, con gli esperimenti, anche all'estero, la difficile esplorazione speleologica.

Una cavità dopo l'altra, dalle più piccole alle maggiori, da quelle di più facile, e si potrebbe dire, meno scomoda esplorazione, a quelle più difficili e di più faticoso, e talvolta, pericoloso accesso, sono venute trovando via via chi ne ha osato indagare i misteriosi recessi.

Costituito il Comitato scientifico della Sezione dell'Urbe, il Circolo Speleologico Romano, che nella sua quasi autonomia e indipendenza non voleva cercare un'inutile affermazione di principio, ma solo l'estrinsecazione della propria attività, con gesto disinteressato deputato i preziosi materiali, e rilievi in Sezione a disposizione degli studiosi.

Invitato a prender visione di tale materiale per fortunate circostanze, ho avuto subito, mi si perdoni la scarsa modestia, (del resto ci voleva poco), l'esatta percezione dell'importanza del materiale raccolto in numerosissime campagne per merito, oltre che del Franchetti, dei suoi più fidati aiutanti, Botti, Dattì, Pietromarchi, ecc. ho iniziato la preparazione della pubblicazione che ho il piacere di comunicare essere in avanzato appuntamento.

Altra coincidenza fortunata ha voluto che il Prof. S. Visco, Segretario per il Comitato per la Biologia, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, accogliendo la proposta presentata dal Prof. C. Guareschi e da me, d'iniziare una sistematica esplorazione speleologica.

Non ci restava che l'imbarazzo della scelta e la nostra inesperienza in fatto di speleologia.

E appunto perciò abbiamo preso come primo banco di prova la grotta di Pastena, forse non molto nota alla grande massa degli escursionisti, ma già sufficientemente sistemata per una visita rapida e per la necessaria presa di contatto col mondo sotterraneo.

Così è stata ripresa l'attività speleologica nel Lazio con un programma organico di ricerche sistematiche; esso comprende lo studio geo-morfologico, pedologico; idrologico e speleologico; geofisico e meteorologico; paleontologico e paleontologico; biologico (botanico, entomologico, idrobiologico, ecc.).

La grotta di Monte San Cataldo presso Pastena, data la sua importanza e l'interesse speleologico, è stata, come si è detto, la prima metà delle ricerche. Già da ora si può affermare che i risultati sono molto soddisfacenti soprattutto anche per la collaborazione disinteressata e pronta del Prof. Gustavo Brunelli, direttore del R. Laboratorio Centrale di Idrobiologia.

Durante 13 ore complessive di soggiorno sotterraneo, sono state effettuate numerose ed accurate osservazioni ripartite fra i vari specialisti. Data la particolare disposizione topografica della cavità che si estende in due rami principali con varie sale, con uno sviluppo complessivo di circa 1 Km., le osservazioni meteorologiche



Le cordate portano la croce attraverso il ghiacciaio delle Grandi Muraglie

Le cordate portano la croce attraverso il ghiacciaio delle Grandi Muraglie

ul Rocher de la Division ed attraverso il Ghiacciaio altopiano di Tsa de Tsan, attaccarono la parete sud della Tête Blanche (m. 3756) compiendo la prima salita di detta parete. In questa arrampicata le difficoltà si aggirarono sul 3° o qualche passaggio di 4°.

Infine il giorno 11 venne destra la scalata alla parete ovest della vetta più alta delle Grandi Muraglie. Partiti nel primo ore del mattino dal Rifugio Aosta, dopo avere attraversato il dedalo di crepacci, quest'anno particolarmente fertili, del Ghiacciaio delle Grandi Muraglie, si portarono all'attacco della parete che nel tratto inferiore si presentava al ghiaccio vivo. Superata con un procedimento molto laborioso la crepacca terminale molto slabrata, venne iniziata la salita che presentò, in parecchi punti, difficoltà estreme.

La parete si presentava in condizioni pessime a causa soprattutto del maltempo della giornata precedente. Più volte sarebbe stato deciso il ritorno, e se la cordata fosse stata provvoluta di una corda il soccorso questa sarebbe stato certamente effettuato.

Verso il mezzogiorno si agginsse poi il pericolo della caduta di sassi dovuto al disgelamento del vetrato della parete. Il che obbligò la cordata a lunghe e pericolose traversate. La sommità della Punta Margherita (m. 3999) venne raggiunta solo verso le 17 del pomeriggio dopo oltre 10 ore di continua scalata dall'attacco.

Il ritorno venne compiuto sotto la sferza del vento gelido per la cresta sud fino al colle della Muraglia, donde il ghiacciaio omonimo venne raggiunta la Capanna di Tsa.

Prima parte della comitiva composta al rifugio turco il Rev. Antonio Canavese, il quale il giorno 9 luglio assieme ad una cordata ed agli scalatori compì una nuova via, si era portata fin sulla vetta del Tsa. (m. 4173) ed il giorno 10, benedice l'impetuosa Croce di Aosta, e si portò a Tsa. Per una circostanza di via, la cordata attraversò il ghiacciaio delle Grandi Muraglie e la cresta di Tiefenmatten. Disperatamente sulle vie del ritorno, nei pressi di Chas, il Reverendo veniva colpito da una sciopca cardiaca

Guida scialistica delle Dolomiti

Le non mai abbastanza decantate Dolomiti offrono allo sciatore d'inverno, come all'alpinista d'estate, un vario e vasto campo d'attività di sconfinata soddisfazione.

«Ma non stiamo a ripetere che tutto volume non si indirizza tanto al «puro» sportivo che ben raramente si scosterà dalle teleferiche e dai pistoni battuti, quanto allo sciatore alpinista, che ama vagare tra i monti tracciando la propria pista nella neve inattesa, che fa dello sci soprattutto uno strumento per avvicinarsi alla montagna anche in inverno, che non si lascia distrarre, nell'ebbrezza della scivolata, dal godimento ben più profondo dello spettacolo di Natura nelle sue più mirabili e gloriose manifestazioni».

Sandro Prada

(4) Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - Edizioni Montecarlo, 1942-XX - L. 50.

L'ardito giro ciclo-alpinistico di due milanesi

Riccardo Galetto e Giacomo Rivabene del C.A.I., sezioni S.E.M. e F.A.L.C. di Milano, hanno compiuto lo scorso mese un'audace e grande giro ciclo-alpinistico, che assume particolare importanza per la futura esecuzione dell'alto tracciato della «Strada del Monte Rosa» (1).

Partiti da Milano e attraversato il Lago Maggiore, dopo aver percorso la Valle Vigezzo, lasciando i cicli a Golio sono saliti all'Alpe Devero (m. 1650) a far visita all'Accantonamento della F.A.L.C. Ridscesi a Domodossola per la Valle Anzica, hanno raggiunto Macugnaga, Peccetto e l'Accantonamento della S.E.M., per poi fare la gita all'Alpe Pedriola (m. 2015). Il quarto giorno lasciato Peccetto per il Passo del Turlo (m. 2736), che nell'esecuzione della strada automobilistica andrà sorpassando in galleria a quota minore, si sono portati ad Alagna a pernottare. Il mattino seguente hanno conquistato il Col d'Olen (m. 2871), con gita al Corno del Camoscio (m. 3026), calando poi ad Orsiera sopra Grossesny; indi nel pomeriggio hanno preso d'assalto il Colle della Bettaforca (m. 2670); onde raggiungere Fiery. Il giorno dopo raggiunsero tenacemente il Colle Superiore delle Cime Bianche (m. 2980), hanno terminato la poderosa traversata dei quattro alti valichi a Cervinia.

La lunga e riposante discesa li porta ad Aosta: salgono poi a Coigne (m. 1594) al settimo piano e a Cormaloro e a Planpinceux in Val Ferrè (m. 1580) all'ottavo, per ritornare a riposare in Val d'Aosta a Castelli di Stura. Indi per Ivrea, Santhià e Novara sono a Milano, compiendo un periplo turistico e alpinistico del massiccio, in costante ambiente di alta montagna.

(1) Veggasi: «Lo Scarpone», numero speciale dedicato alle strade alpine, del 1 novembre 1941.

Le nostre combinazioni librarie

Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de L'Eroica, di Milano:	
A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Plaz L. 15,—	13,50
Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz.	15,—
A. Patroni: La conquista dei ghiacciai	15,—
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed.	10,50
C. Gos: La notte del Drus, romanzo	10,50
G. Kugy: Le Alpi Giulie	10,50
G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia	10,50
E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 1°	10,50
Idem: Fontana di Giovinetta, 2°	10,50
G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz.	10,50
E. Sebastiani: La Malga del Cento campani	10,50
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino	10,50
U. Riva: Scarponate, 2° edizione	10,50
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ediz.	10,50
E. R. Bianchi: Fuori delle strade battute	10,50
Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom.	10,50
E. Pascan: L'epopea del Monte Rosa	10,50
V. Rakosi: Quando le campane non suonano più	10,50
romanzo	10,50
M. Pilati: Arrampicare	10,50
G. Mazzotti: La grande parete	10,50
Ediz. «Montes» di Torino:	
Guglielmina e Lampugnani: Vetto	L. 25,— 23,—
Francis Grottaelli: Se questa è stata la vita...	
In 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco	30,— 25,—
Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari	50,— 40,—
Anonima Bolis di Bergamo:	
Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,—	10,—
Sci C.A.I. Milano (Monografie de LO SCARPONE):	
Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane	10,— 8,—
Urtico Hoepfl - Milano:	
Piero Ghiglieno: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,—	
Edizioni Orobiche, Bergamo:	
Alberto Pagni: Tormenta sull'Alpe	L. 12,— 10,50
C. A. I. Bergamo:	
L. G. Sugliani: Guida scialistica delle Alpi Orobiche L. 30,—	25,—
S.E.M.:	
Eugenio Pascan: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi	L. 22,—
(per residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)	

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postali o assegno bancario all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Ravaglioli 14.



La Mostra fotografica

Nei giorni scorsi si è riunita la Giuria per stabilire i premi da distribuire agli espositori della Mostra fotografica...

Canzone demografica

Il 29 luglio u. s. l'amico Vittorio Tozzi già reggente della Sottosezione di Subiaco...

Il nostro accantonamento a Pecetto di Macugnaga

Il nostro accantonamento a Pecetto di Macugnaga si è chiuso con un bilancio alquanto soddisfacente...

Gite sociali

Era intendimento di indire per il 13 settembre una gita sociale alla capanna Legnano...

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Quote sociali

Rammentiamo ai soci ritardatari che la segreteria e la cassa attendono il versamento del loro contributo sociale...

Seminari combattenti

L'agosto, mese delle ferie, ha portato un lieve ristagno nella corrispondenza coi nostri camerati combattenti...

Il Generale degli alpini Giacomo Lombardi

E' rientrato in Patria non gravemente ferito il Gen. Giacomo Lombardi, già comandante dell'8. Regg. Alpini...

Prove d'accertamento dei C. F. prealpini del Comando GIL Milano

Nel giorno 20, 21 e 22 giugno si è chiuso il Corso Solatori e Rocciatori del giovani prealpini...

Nelle Sezioni del C.A.I. COSENZA

Il C.A.I. di Roma in Sita. Sono giunti a Cosenza i camerati della Sezione del C.A.I. dell'Urbe guidati dal loro Presidente...

La scomparsa di un pioniere dell'alpinismo comasco

Giuseppe Cattaneo di Como, noto col soprannome di «Vaporino», è morto il 20 luglio scorso dopo lunga malattia...

Rito in memoria degli alpini caduti in guerra sul Campanile Basso

Un austero rito è stato compiuto il 10 agosto sulla vetta del Roccamelone: la Messa in rito orientale officiata da un sacerdote...

Una Messa in rito orientale sul Roccamelone

Una devota manifestazione si è svolta il 10 agosto sulla vetta del Roccamelone: la Messa in rito orientale officiata da un sacerdote...

Campeggio Monte Bianco

La sezione ha partecipato con 35 soci ai vari turni del campeggio UGET in Val Veni...

Serata cine-alpinistica

Sabato 26 settembre avrà luogo in un locale cittadino da destinarsi una grande serata di proiezioni di film alpinistici...

Gita ciclo-turistica a Monte Adone

Per domenica 20 settembre la sezione organizza una gita ciclo-turistica a Monte Adone (km. 655) col seguente programma:

U.G.E.T. Sezione C.A.I. Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611 SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XVIII CAMPO NAZIONALE CAI-UGET

E' crollata la XVIII città di Tela

Il cuore motore della piccola città di tela si è fermato. L'ultimo alpinista è scomparso laggiù nella curva della «villetta del pino»...

In memoria del socio avv. Achilli Motta

Su proposta del Presidente, è stata riattribuita al Presidente generale del C.A.I. la nomina del Ing. Marcello Del Pianto a consigliere della nostra Sezione...

Nomina

Su proposta del Presidente, è stata riattribuita al Presidente generale del C.A.I. la nomina del Ing. Marcello Del Pianto a consigliere della nostra Sezione...

Per le Sottosezioni

I Reggenti sono invitati a presentarsi entro il 30 settembre la documentazione particolareggiata dell'attività svolta dai soci delle rispettive Sottosezioni...

L'autunno

ancora è lontano dai nostri ricordi. Con questo caldo, che a Roma fa godurre le dita, non ci si pensa neppure in sogno...

Guida del Gran Sasso

Un tempo demmo la notizia che l'E.N.I.T. avrebbe pubblicato una guida alpinistica e scialistica del Gran Sasso d'Italia compilata a cura dei nostri soci...

È uscito

finalmente, il tanto sospirato volume della Guida dei monti d'Italia intitolato: Sassolungo, Catinaccio e Latemar. L'opera è stata curata dall'accademico del C.A.I. Ing. Arturo Tanesini...

Un primato

è quello del nostro socio, genovese, Mario Ferreri che durante quest'anno ha presentato ben 28 soci. E non è finito, perché prima

Prossime gite

13 Settembre - Gita escursionistica a S. Antonino di Susa, Colle Biome e Rocca Corba, m. 1484 (Val di Susa).

Attività sci-alpinistica

Sappiamo che il mese di agosto è stato dai nostri migliori impiegato bene. Preghiamo

La "prima" della parete N. O. della Punta Fiorelli

Da sinistra: Colombo, Esposito (cap-cordata) e Galli, del Gruppo Rocciatori del Dopolavoro Alfa Romeo

La formidabile bastonata vinta dai tre rocciatori dell'Alfa Romeo

dopo 35 ore di scalata, sette delle quali trascorse nel bivacco segnato con la crocetta

Il nostro accantonamento a Pecetto di Macugnaga

Il nostro accantonamento a Pecetto di Macugnaga si è chiuso con un bilancio alquanto soddisfacente...

Gite sociali

Era intendimento di indire per il 13 settembre una gita sociale alla capanna Legnano...

Quote sociali

Rammentiamo ai soci ritardatari che la segreteria e la cassa attendono il versamento del loro contributo sociale...

Seminari combattenti

L'agosto, mese delle ferie, ha portato un lieve ristagno nella corrispondenza coi nostri camerati combattenti...

Nelle Sezioni del C.A.I. COSENZA

Il C.A.I. di Roma in Sita. Sono giunti a Cosenza i camerati della Sezione del C.A.I. dell'Urbe guidati dal loro Presidente...

La scomparsa di un pioniere dell'alpinismo comasco

Giuseppe Cattaneo di Como, noto col soprannome di «Vaporino», è morto il 20 luglio scorso dopo lunga malattia...

Rito in memoria degli alpini caduti in guerra sul Campanile Basso

Un austero rito è stato compiuto il 10 agosto sulla vetta del Roccamelone: la Messa in rito orientale officiata da un sacerdote...

Una Messa in rito orientale sul Roccamelone

Una devota manifestazione si è svolta il 10 agosto sulla vetta del Roccamelone: la Messa in rito orientale officiata da un sacerdote...

Campeggio Monte Bianco

La sezione ha partecipato con 35 soci ai vari turni del campeggio UGET in Val Veni...

Serata cine-alpinistica

Sabato 26 settembre avrà luogo in un locale cittadino da destinarsi una grande serata di proiezioni di film alpinistici...

Gita ciclo-turistica a Monte Adone

Per domenica 20 settembre la sezione organizza una gita ciclo-turistica a Monte Adone (km. 655) col seguente programma:

Il nostro accantonamento a Pecetto di Macugnaga

Il nostro accantonamento a Pecetto di Macugnaga si è chiuso con un bilancio alquanto soddisfacente...

Gite sociali

Era intendimento di indire per il 13 settembre una gita sociale alla capanna Legnano...

Quote sociali

Rammentiamo ai soci ritardatari che la segreteria e la cassa attendono il versamento del loro contributo sociale...

Seminari combattenti

L'agosto, mese delle ferie, ha portato un lieve ristagno nella corrispondenza coi nostri camerati combattenti...

Nelle Sezioni del C.A.I. COSENZA

Il C.A.I. di Roma in Sita. Sono giunti a Cosenza i camerati della Sezione del C.A.I. dell'Urbe guidati dal loro Presidente...

La scomparsa di un pioniere dell'alpinismo comasco

Giuseppe Cattaneo di Como, noto col soprannome di «Vaporino», è morto il 20 luglio scorso dopo lunga malattia...

Rito in memoria degli alpini caduti in guerra sul Campanile Basso

Un austero rito è stato compiuto il 10 agosto sulla vetta del Roccamelone: la Messa in rito orientale officiata da un sacerdote...

Una Messa in rito orientale sul Roccamelone

Una devota manifestazione si è svolta il 10 agosto sulla vetta del Roccamelone: la Messa in rito orientale officiata da un sacerdote...

Campeggio Monte Bianco

La sezione ha partecipato con 35 soci ai vari turni del campeggio UGET in Val Veni...

Serata cine-alpinistica

Sabato 26 settembre avrà luogo in un locale cittadino da destinarsi una grande serata di proiezioni di film alpinistici...

Gita ciclo-turistica a Monte Adone

Per domenica 20 settembre la sezione organizza una gita ciclo-turistica a Monte Adone (km. 655) col seguente programma:

GASPERE PASINI Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.), Via Zebedia 27, Milano

ALPINA di valore, egli aveva affrontato negli anni migliori da solo - la scalata del Cervino; in vetta piantava la sua piccozza...

in VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI

Complete Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi

SCIATORI adottate prodotti EMOR

FASSETTE - SHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due usi

Il "TRIM" X (breve) soddisfa ogni esigenza perché può essere indossato anche invernale...

EMOR

Una Messa in rito orientale sul Roccamelone

L. SEVESO Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

Tennis - Alpinismo Mare - Campagna

Netti, Agosti, C.A.I. e GIL

EMOR

EMOR

EMOR

EMOR

EMOR

EMOR